

Roma 2 Maggio 1885

Caro Padre

Il quaderno di settembre defu spedito il 10
Maggio vedo ritornarlo.

Penasart mi fa promure per il suo credito
sui simografi che sono a Torino e che si
dovrebbero stati acquistati dal mun
cipio in primavera. Non ebbe li pagassi in
to io lo che non mi fa punto comodo.

In tanto i miei dispiaceri qui crescono a dis
tura. La persecuzione di Mazzina per fa
mettere in disparte e divenuta spacciata
tutto molto che riuscirà nel suo intento.
Mi batterò fino al fine e saprò bene vendicarmi
mi colla pubblicità dei documenti se rimar
rà vittima. Il Bullettino decadico ha os

to la sua gelosia. Intanto i celebri giovani
non hanno nulla da fare di Geodinamica
mentre io col Gatti non abbiamo gli ajuti ne-
cessari. Si lavora in modo che mentre io chiedo
gli ajuti invece si procura dispensarmi da
ogni lavoro col distruggere almeno in fatto
e non in apparenza il mio ufficio. Ma si
incorre distruggendo anche nell'apparenza per
rifarlo dopo a vantaggio d'altri.

Mi senti la noja di questo sfogo e mi manda

Suo affetto collega
M. L. de' Rossi

P.S. Il signor Don Antonio Pettaroli di
Tasi e residente ora a Majolati mi prego
tempo fa di domandare ad lei una lettera
ad lei diretta nella quale ella approvava
il mio progetto di fare un osservatorio Meta-
rologico in Majolati dove potrebbe ottenersi
da un opera di beneficenza per studi del li-
spontini. Se orda compiacenta è un giova-
ni prete pieno di buona volontà e del quale
già altra volta ella mi scrisse perché lo
coadiuvassi. Perciò credo Le sia già noto.

C. A.

La ringrazio della parte che prende ai miei
guai, farò ciò che posso e che debbo e se
mi advero bene, all'innanzi mi vendicherò
colla pubblicazione dei fatti e documenti e
me ne tornerò alla pace di casa mia.

Maiolati è presso Pesì.

Accetto la proposta che mi fa per il Congresso
di Firenze e sarà anche una pubblica e natura-
le occasione per porre le cose al loro posto al-
meno nella opinione degli uomini dotti ed
onesti.

So bene che ho anche dei fatti amici:

Mi creda etc.

Sua affettuosa amico

M. J. d. Rossi